

After Grimani's death, a large part of the library was donated to the Venetian monastery of San Antonio al Castello. However, financial troubles quickly made the monks of the San Antonio monastery sell off a large number of the books, an act which, though contrary to the wishes of Grimani, preserved many of them; the library of the monastery was severely damaged in a 1687 fire. The incident gave rise to the myth that Pico's library had vanished; it was only with the work of Mercati during the first half of the last century that this was proved inaccurate: by now more than 150 volumes from Pico's library have been identified in the Vatican Library, Biblioteca Angelica, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Biblioteca Nazionale Marciana, Bayrische Staatsbibliothek, and others.

The *équipe* of the Pico project will publish new, annotated editions of the original inventories of his library. It also works to augment the number of identified volumes, mining the inventories for information on individual books, looking for signs of the original shelf marks, for the (rare) *ex libris* of Pico or for annotations by him, including the characteristic signs he put in the margins of his books to mark interesting passages. All findings will be analyzed and will help to throw new light on the intellectual profile of one of the most brilliant minds of the European Renaissance.

MARIANNE PADE

64. SALVO MICCICHÉ, *Giovanni Aurispa, umanista siciliano. Nuove ricerche bibliografiche*, Roma, Carocci, 2021 (Studi Storici Carocci, 349), pp. 184.

Il libro di Salvo Micciché contiene una approfondita rassegna bibliografica riguardante Giovanni Aurispa (1379-1459), il celebre bibliofilo e umanista di Noto, segretario apostolico sotto Eugenio IV, Niccolò V e Callisto III. Il volume, utilissimo strumento per chiunque d'ora in poi voglia occuparsi dell'intellettuale siciliano, è corredata da una prefazione a cura di Michele R. Cataudella, due appendici di Augusto Guida e una di Giuseppe Mariotta. Dopo l'introduzione dell'autore (pp. 13-16), il primo capitolo riguarda la biografia di Aurispa (pp. 17-40): in questa sezione Micciché include alcuni approfondimenti riguardanti vari aspetti della vita di Aurispa (il sacerdozio, la professione di cantore, gli eredi, il rapporto con Lisandro Aurispa e Meliade d'Este, le relazioni con gli altri umanisti siciliani). Il capitolo successivo (pp. 41-50) riguarda le opere di Aurispa traduttore e poeta. Per gli studi romani sono da segnalare in particolare le traduzioni del commento di Ierocle ai *Carmina aurea* di Pitagora (1440 ca.) e del *Septem sapientum convivium* di Plutarco (1454), entrambe dedicate a Tommaso Parentucelli (Niccolò V), e un breve carme latino che nel 1459 Aurispa incluse in una lettera a Pio II.

La terza sezione (pp. 51-79) contiene un elenco ragionato degli studi su Aurispa pubblicati a partire dalla fine dell'Ottocento: segnaliamo B. Wyss, *Ein Ineditum Graecum Giovanni Aurispas*, in *Museum Helveticum*, 22 (1965), pp. 1-37, contenente l'edizione della traduzione greca ad opera di Aurispa dell'orazione di saluto tenuta in latino dal cardinal Cesarini per gli inviati dell'Imperatore d'Oriente nel 1434 al concilio di Basilea; L. Gualdo Rosa,

La carriera di Giovanni Aurispa al servizio della Curia, Roma 2020, su cui si veda in questo volume la scheda di G. Abbamonte nr. 49. Il quarto capitolo (pp. 80-113) raccoglie una serie di saggi che non hanno come argomento principale la figura di Aurispa, ma in cui l'umanista di Noto è citato: C. Bianca, *Da Bisanzio a Roma. Studi sul cardinal Bessarione*, Roma 1999, pp. 85-86, parla di tre codici greci e tre latini che Francesco Biliotti diede in pegno ad Aurispa a Roma il 6 agosto 1457. Nel quinto capitolo (pp. 114-128) Micciché commenta l'inventario di manoscritti di Aurispa pubblicato in A. Franceschini, *Giovanni Aurispa e la sua biblioteca: notizie e documenti*, Padova 1976, pp. 53-168. Il libro si chiude con le tre appendici menzionate (AUGUSTO GUIDA, *Postilla. Le origini di Scicli e una nota dell'Aurispa*; ID., *Nota iconografica*; GIUSEPPE MARIOTTA, *Postfazione. Un enigma aurispiano: Aristarchus super Iliade*) e gli indici.

GIANMARIO CATTANEO

LORENZO MILETTI, *v. nr. 68.*

ANNA MODIGLIANI, *Roma al tempo di Leon Battista Alberti (1432-1472). Disegni politici e urbani*, Roma, Roma nel Rinascimento, 2019 (RR inedita 85, saggi), *v. interventi*.

JOHN MONFASANI, *v. nr. 7.*

JOHN MONFASANI, *Cardinal Bessarion and the Latins*, in *Bessarion's Treasure: Editing, Translating and Interpreting Bessarion's Literary Heritage*, pp. 5-22, *v. nr. 12.*

ANTONIO MONTEFUSCO, *v. nr. 75.*

65. PAOLA MORENO, IRENE REGINI, *Il rapporto tra gli intellettuali e i loro mecenati in una lettera inedita di Romolo Amaseo a Francesco Guicciardini. Edizione, traduzione e studio*, in *Studi e problemi di critica testuale*, 100 (2020), pp. 69-102.

L'articolo analizza un'inedita epistola che Romolo Amaseo invia a Francesco Guicciardini durante gli anni del suo governo bolognese. Nella parte iniziale, il saggio apre una breve parentesi sul periodo del governatorato di Guicciardini che va dall'autunno 1530, ossia dal momento in cui riceve la nomina, sino al novembre 1534 quando l'umanista fiorentino volontariamente lascia l'incarico per tornare nella sua città d'origine.

Si evidenziano le non poche problematiche che investirono l'incarico di Guicciardini: dalla sua iniziale reticenza e diffidenza nei confronti del Senato bolognese sino all'insoddisfazione felsinea di avere un governatore laico e non proveniente, come da consuetudine, dal clero. Di quegli anni si sottolinea la condotta imparziale e giusta del Guicciardini nell'esercitare il suo ruolo di governatore, sempre pronto ad intervenire a favore del popolo bolognese o a sedare rivalità; evento cardine del suo governatorato è il secondo incontro, avvenuto tra il dicembre 1532 e il febbraio 1533, tra il papa Clemente VII e l'imperatore Carlo V, nel quale Guicciardini, dato il suo incarico, ebbe un ruolo preminente: suo obbiettivo principale era assicurare stabilità alla penisola italiana e ristabilire un equilibrio tra lo Stato e la Chiesa; tuttavia i negoziati non furono semplici e l'accor-